

La guerra dell'acqua risolta da una firma

Cogesi potrebbe assegnare ai privati le attività che non riesce a svolgere

IL CASO / 2

■ In effetti, come dicevamo, esiste un documento quasi definitivo che i sindacati dovrebbero firmare in tempi brevi, così da impegnarsi per completare il passaggio. Al centro dell'accordo, pare ci sia un meccanismo preciso: assegnare, tramite gara, alcune attività del ciclo idrico a società private o miste, senza mettere in dubbio la gestione pubblica. Per esempio, per l'Albese, Sisi non avrebbe la capacità di occuparsi dell'intero ciclo, visto che la sua prerogativa è l'acquedotto. Ma, dal momento che si parla di una procedura di evidenza pubblica, non è detto che i nuovi affidatari siano le aziende private attuali.

La firma sul documento è attesa da parecchie settimane: «L'importante è che gli amministratori abbiamo la volontà di siglarlo e attuarlo», ammette Franco Foglino, presidente di Sisi. «Il momento è molto delicato, perché sono in ballo anche nomine ed equilibri politici: dopo tutti questi anni, ci auguriamo di non compiere passi indietro e che finalmente Cogesi diventi il gestore unico». Le pri-

me nomine in scadenza erano quelle del Consiglio di amministrazione di Cogesi, appena rinnovate con la conferma come presidente di Emanuele Di Caro. Per la zona albese, è stata indicata Sabrina Sacconiro, avvocato.

A scadere è anche il Consiglio di amministrazione di Sisi, che verrà rinnovato durante l'assemblea del 28 giugno, durante la quale verrà inoltre presentato il bilancio consuntivo 2021. Salvo sorprese, sembra si vada verso la conferma di Foglino, che pare disponibile a proseguire per i prossimi tre anni, visto il percorso intrapreso. Ma, al di sopra di tutto, rimane la politica: con le elezioni comunali a Cuneo, Savigliano, Mondovì e in altri centri, a cui seguirà il rinnovo del presidente della Provincia, c'è il timore che gli equilibri possano cambiare e che la questione dell'acqua rimanga ancora una volta bloccata.

Certo, se fosse Bo a correre per la presidenza e venisse effettivamente eletto, il piano attuale sarebbe confermato. Ma è troppo presto per definire chiusa la partita.

Giulia Parato



IL CASO / 1

La gestione del ciclo idrico integrato rimane uno dei grandi nodi da risolvere in provincia di Cuneo, una questione tecnica, ma anche politica. Altrimenti non si spiegherebbe come, a distanza di quattro anni dalla decisione di affidare il servizio al consorzio pubblico Cogesi – deliberata in assemblea dall'85 per cento dei primi cittadini della provincia – solo il 60 per cento dei Comuni sia entrato effettivamente nell'ente ed esistano ampie porzioni del territorio in cui l'acqua è ancora in mano a società private o miste. Succede, per esempio, nelle Langhe e nel Roero, dove il servizio idrico viene gestito da Tecnoedil e Alse, entrambe partecipate di Egea, così come Alpi acque, attiva su Savigliano. Diversa è invece la gestione dell'acquedotto, che nell'Albese è già

IN EFFETTI CIRCOLA UN DOCUMENTO CHE DEVE ESSERE SIGLATO DA PARECCHIE SETTIMANE

pubblica, affidata a Sisi (Società intercomunale servizi idrici), parte attiva di Cogesi.

“La guerra dell'acqua”, com'è stata definita, da anni vede la questione discussa a livello di Tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma, in seguito ai ricorsi presentati da Aeta, il consorzio che riunisce le aziende private. Dall'altra parte c'è l'Ato4, l'autorità d'ambito provinciale competente per la materia, a cui i privati hanno contestato la legittimità della scelta del gestore pubblico e altri punti critici. Con l'ultima sentenza di febbraio, tutti i ricorsi presentati da Aeta sono però stati rigettati, a favore del pubblico.

Anche la questione del valore residuo – cioè la somma che Cogesi dovrà liquidare ai privati per gli investimenti effettuati sulla rete – è stata ritenuta idonea dal Tribunale: secondo l'aggiornamento

di giugno 2021, si parla di 46 milioni di euro a Tecnoedil, 7 ad Alpi acque, un milione ad Alse. Cifre importanti, tanto che Cogesi ha già individuato un *advisor* per approfondire gli aspetti finanziari del pagamento, visto che per fine ottobre dovrà essere definito un piano di liquidazione.

Che cosa manca, a questo punto? La decisione definitiva di alcuni sindaci, ancora scettici a entrare in Cogesi, passando al gestore unico. Da mesi, il sindaco di Alba Carlo Bo sembra aver preso in mano la partita, confrontandosi con il presidente della Provincia uscente Federico Borgna e con il presidente dell'Ato4, Mauro Calderoni, sindaco di Saluzzo. Lo scorso dicembre, proprio Bo annunciava a *Gazzetta d'Alba* che il nodo era vicino a essere sbrogliato. E oggi? Mancherebbe una firma su un documento comune. g.p.

Pensionati da mille euro al mese

TERZA ETÀ

■ Su circa 104mila abitanti nell'Albese, i pensionati sono 24.765. Sale a 36.214 il numero delle pensioni, poiché alcune persone ne percepiscono più d'una (per esempio, invalidità e vecchiaia). L'importo medio netto è di 1.022 euro, mentre ben 4.200 trattamenti non arrivano a 500 euro. Se si considera chi è stato dipendente, la media al lordo delle tasse è 1.412,85 euro, per gli autonomi 916. E solo i redditi complessivi di 7.500 euro annui non sono tassati.

I dati li fornisce Luigi Marengo della Cisl, sindacato la cui sezione provinciale dei



pensionati si ritroverà giovedì 23. Il luogo scelto per la festa è il Real park di Entracque. Da Alba il pullman partirà alle 8.30 da piazza Medford. Dopo l'assemblea delle 11, si proseguirà con il pranzo e un pomeriggio di

animazione e balli. Le prenotazioni vanno effettuate entro venerdì 17, scrivendo a fnpalba@tiscali.it.

Il responsabile dei circa quattromila pensionati Cisl di Alba, Franco Versio (foto), traccia il punto: «Il problema è legato soprattutto all'elevato costo della vita. Chi è andato in pensione una quindicina di anni fa riceve un importo leggermente superiore, ma non adeguato. Molti assegni, inoltre, sono di reversibilità, con un importo proporzionale al reddito».

I principali problemi riguardano il settore sanitario. Continua Versio: «Dopo lo scoppio della pandemia, le liste di attesa per le visite si

sono allungate. Gli anziani hanno bisogno di cure e a volte non possono aspettare. Ciò comporta che debbano rivolgersi a strutture private, il cui costo grava pesantemente sul bilancio familiare. Il ricovero nelle Rsa ha, inoltre, costi elevatissimi, tanto che l'Italia attende da quindici anni una nuova normativa».

Riguardo al fenomeno dei pensionati che fissano la residenza in altri Paesi, Versio sostiene che «si tratti comunque di una minoranza già benestante e senza problemi di salute». E, se il trasporto pubblico registra carenze, «c'è una realtà fatta di enti e associazioni che lavora e sopprime alle mancanze». d.ba.